

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE  
LEZIONE 26

## I settant'anni

*Dn 9:1-19*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Nell'anno primo di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi, che fu fatto re del regno dei Caldei, il primo anno del suo regno, io, Daniele, meditando sui libri, vidi che ...” (*Dn 9:1,2*). Così inizia quello che per noi oggi è il nono capitolo di *Daniele*.

Siamo alla terza visione del profeta.

LE QUATTRO VISIONI AVUTE DAL PROFETA DANIELE		<i>Dn</i>
1 <sup>a</sup>	“ <i>Nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia, Daniele fece un sogno, mentre era a letto, ed ebbe delle visioni nella sua mente</i> ”	7:1
2 <sup>a</sup>	“ <i>Nel terzo anno del regno del re Baldassar, io, Daniele, ebbi una visione dopo quella che avevo avuto prima</i> ”	8:1
3 <sup>a</sup>	“ <i>Nell'anno primo di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi, che fu fatto re del regno dei Caldei, il primo anno del suo regno ... Gabriele, che avevo visto prima nella visione ... si avvicinò a me ... Egli mi rivolse la parola e disse: «Daniele, io sono venuto perché tu possa comprendere ... Fa' dunque attenzione al messaggio e comprendi la visione»</i> ”	9:1,2, 21-23
4 <sup>a</sup>	“ <i>Il terzo anno di Ciro, re di Persia, fu rivelata una parola a Daniele ... Egli fu attento al messaggio e capì il significato della visione</i> ”	10:1

La potenza babilonese ha ceduto il passo alla nuova potenza mondiale dei medi e dei persiani. I giudei, portati in esilio dai babilonesi dopo che questi avevano invaso la loro terra e distrutto Gerusalemme con il suo Tempio, sono tuttora esiliati. Ma ora qualcosa di importante si è mosso. Sta avvenendo ciò che aveva profetizzato Geremia:

“«Tutto questo paese [קֹל-הָאֶרֶץ הַזֹּאת] (*kol-haàretz hasòt*), “tutta-la terra la questa”, ovvero la Palestina e “tutte le nazioni circostanti” (v. 9)] sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni. Ma quando saranno compiuti i settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione», dice il Signore, «a causa della loro iniquità; punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò in una desolazione perenne. Farò venire su quel paese tutte le cose che ho annunciato contro di lui, tutto ciò che è scritto in questo libro, ciò che Geremia ha profetizzato contro tutte le nazioni. Infatti, nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù i Caldei stessi; e io li retribuirò secondo le loro azioni, secondo l'opera delle loro mani». - *Ger 25:11-14*.

È proprio meditando בְּפָרִים (*besfariym*), “sui rotoli” di Geremia che il nostro profeta si rese conto che il tempo della liberazione era prossimo. Si mette quindi a pregare Dio che perdoni i peccati del popolo ebraico e lo liberi.

*Dn 9:2* . . . Io, Daniele, meditando sui libri, vidi che il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e durante i quali Gerusalemme doveva essere in rovina, era di settant'anni. <sup>3</sup> Volsi perciò la mia faccia verso Dio, il Signore, per dispormi alla preghiera e alle suppliche, con digiuno, con sacco e cenere. <sup>4</sup> Feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio, e dissi:

"O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti! <sup>5</sup> Noi abbiamo peccato, ci siamo comportati iniquamente, abbiamo operato malvagiamente, ci siamo ribellati e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni. <sup>6</sup> Non abbiamo dato ascolto ai profeti, tuoi servi, che hanno parlato in nome tuo ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. <sup>7</sup> A te, o Signore, la giustizia; a noi la confusione della faccia in questo giorno, agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme e a tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove li hai dispersi per le infedeltà che hanno commesse contro di te. <sup>8</sup> O Signore, a noi la confusione della faccia, ai nostri re, ai nostri principi e ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te. <sup>9</sup> Al Signore, che è il nostro Dio, appartengono la misericordia e il perdono; poiché noi ci siamo ribellati a lui <sup>10</sup> e non abbiamo ascoltato la voce del Signore, del nostro Dio, per camminare secondo le sue leggi che egli ci aveva date mediante i profeti suoi servi. <sup>11</sup> Sì, tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è sviato per non ubbidire alla tua voce. Così su di noi sono riversate le maledizioni e le imprecazioni che sono scritte nella legge di Mosè, servo di Dio, perché noi abbiamo peccato contro di lui. <sup>12</sup> Egli ha messo in pratica le parole che aveva pronunciate contro di noi e contro i nostri governanti, facendo venire su di noi un male così grande, che sotto il cielo non è mai accaduto nulla di simile a quello che è stato fatto a Gerusalemme. <sup>13</sup> Come sta scritto nella legge di Mosè, questo disastro ci è piombato addosso; tuttavia, non abbiamo implorato il favore del Signore, del nostro Dio. Non ci siamo ritirati dalla nostra iniquità e non siamo stati attenti alla sua verità. <sup>14</sup> Il Signore ha vigilato su questa calamità e ce l'ha fatta venire addosso; perché il Signore, il nostro Dio, è giusto in tutto quello che ha fatto, ma noi non abbiamo ubbidito alla sua voce. <sup>15</sup> Ora, o Signore nostro Dio, che conducesti il tuo popolo fuori dal paese d'Egitto con mano potente e ti facesti una fama che hai ancora oggi, noi abbiamo peccato e abbiamo agito malvagiamente. <sup>16</sup> O Signore, per tutti i tuoi atti di giustizia, ti prego, fa' che la tua ira e il tuo sdegno si ritirino dalla tua città, Gerusalemme, dal tuo monte santo; poiché per i nostri peccati e per le iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono esposti al disprezzo di tutti quelli che ci stanno intorno. <sup>17</sup> Ora, o Dio nostro, ascolta la preghiera e le suppliche del tuo servo; per amor tuo, Signore, fa' risplendere il tuo volto sul tuo santuario che è desolato! <sup>18</sup> O mio Dio, inclina il tuo orecchio e ascolta! Apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni, guarda la città sulla quale è invocato il tuo nome; poiché non ti supplichiamo fondandoci sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. <sup>19</sup> Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio per amore di te stesso, o mio Dio, perché il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo".

In questa lezione ci soffermiamo soprattutto sui “**settant’anni**” menzionati al v. 2. Prima di affrontarli, chiariamo però il resto della sezione danielica sopra riportata, che concerne la preghiera di Daniele.

Il profeta esiliato in Caldea, consapevole che la liberazione dei giudei è vicina, rivolge a Dio una sentita richiesta di perdono, che fa “con digiuno, con sacco e cenere” (v. 3), secondo l’uso ebraico di esprimere costernazione. Daniele riconosce davanti a Dio il peccato del

popolo: “Ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni” (v. 5), “non abbiamo ascoltato la voce del Signore, del nostro Dio, per camminare secondo le sue leggi” (v. 10), “tutto Israele ha trasgredito la tua legge [אַת־תּוֹרַתְךָ (*et-toratècha*), “la tua *Toràh*”]” (v. 11). Qual era stata la grave trasgressione della *Toràh* per la quale Dio li aveva abbandonati a se stessi, permettendo l’invasione babilonese, la distruzione del suo Tempio, della città santa e l’esilio del suo amato popolo? Lo spiega *2Cron 36:15-21*:

“Il Signore, Dio dei loro padri, mandò loro a più riprese degli ammonimenti, per mezzo dei suoi messaggeri perché voleva risparmiare il suo popolo e la sua casa; ma quelli si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti, finché l'ira del Signore contro il suo popolo arrivò al punto che non ci fu più rimedio. Allora egli fece salire contro di essi il re dei Caldei, che uccise di spada i loro giovani nella casa del loro santuario, e non risparmiò giovane, né fanciulla, né anziano, né vecchio. Il Signore gli diede nelle mani ogni cosa. Nabucodonosor portò a Babilonia tutti gli utensili della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori della casa del Signore, e i tesori del re e dei suoi capi. I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e ne distrussero tutti gli oggetti preziosi. Nabucodonosor deportò a Babilonia quanti erano scampati alla spada; ed essi furono assoggettati a lui e ai suoi figli, fino all'avvento del regno di Persia (affinché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia [*Ger 25:9*]), fino a che il paese avesse goduto [רָצְתָה (*ratztàh*), “ebbe scontato”] dei suoi sabati; difatti esso dovette riposare per tutto il tempo della sua desolazione, finché furono compiuti i settant'anni”.

Si noti bene: “Finché il paese non ebbe **scontato i suoi sabati**. Tutti i giorni che giacque desolato osservò il sabato, per compiere settant'anni”. - *2Cron 36:21, TNM*.

**Israele fu punita per non aver osservato i santi sabati stabili da Dio nella sua *Toràh***, come la *Toràh* stessa prevedeva in caso di disubbidienza: “Allora la terra si godrà i suoi sabati per tutto il tempo che rimarrà desolata e che voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si godrà i suoi sabati. Per tutto il tempo che rimarrà desolata avrà il riposo che non ebbe nei vostri sabati, quando voi l'abitavate”. - *Lv 26:34,35*.

Su ciò dovrebbero seriamente riflettere coloro che prendono alla leggera i santi sabati di Dio e coloro che arrivano perfino al punto di insegnare che i santi Comandamenti di Dio non sono più validi.

## I settant'anni

Nella Bibbia troviamo cinque luoghi in cui si menziona **un periodo di 70 anni**:

- “Fino a che il paese avesse goduto dei suoi sabati; difatti esso dovette riposare per tutto il tempo della sua desolazione, finché furono compiuti i *settant'anni*”. - *2Cron 36:21*.
- “In quel giorno, Tiro cadrà nell'oblio per *settant'anni*”. - *Is 23:15*.
- “Tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per *settant'anni*”. - *Ger 25:11*.

- “Io, Daniele, meditando sui libri, vidi che il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e durante i quali Gerusalemme doveva essere in rovina, era di *settant'anni*”. – *Dn 9:2*.
- “L'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei stato indignato durante questi *settant'anni?*»”. – *Zc 1:12*.

Il passo isaiano (*Is 23:15*) non sarà preso in considerazione perché riguarda la città di Tiro. Qui ci interessa il settantennio che ha a che fare con i babilonesi.

Nel passo di *2Cron 36:21*, stando alla traduzione di *NR*, si può fraintendere credendo che i 70 anni riguardino la desolazione del paese di Giuda. Tale fraintendimento è più marcato leggendo la traduzione di *TNM*: “Tutti i giorni che giacque desolato osservò il sabato, per compiere settant'anni”. Traduce meglio la *CEI*: “Attuandosi così la parola del Signore, predetta per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni»”. Si noti, comunque, che il passo fa riferimento a quanto detto dal profeta Geremia. Lo stesso riferimento a Geremia è fatto da Daniele in *Dn 9:2*.

Vediamo così che i 70 anni di *2Cron 36:21* e di *Dn 9:2* sono i settant'anni profetizzati in *Ger 25:11*. Che dire dei 70 anni di *Zc 1:12*? Fanno anch'essi riferimento al passo di *Ger*?

Avanti E. V.	EVENTI
539	Caduta della Babilonia nelle mani dei medo-persiani; regna Ciro II (il Grande)
529	Cambise II, figlio di Ciro II, sale trono
522	Sale al trono Dario I, figlio di Istaspe

No, perché la “parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria” “il ventiquattro dell'undecimo mese,

cioè il mese di Sebàt, *l'anno secondo di Dario*” (*Zc 1:7*). Si tratta di Dario figlio di Istaspe, detto anche Dario il Grande o Dario I (il Persiano). “L'anno secondo di Dario” è quindi il 519 a. E. V.. In questo stesso anno, “il giorno ventiquattro del nono mese, *nel secondo anno di Dario*, la parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo” e al successivo v. 18 viene ricordato che il “ventiquattro del nono mese” era il “giorno in cui sono state messe le fondamenta del tempio”, quindi due mesi prima che l'angelo domandasse a Dio ‘fino a quando avrebbe rifiutato di avere pietà di Gerusalemme’. Ora, in *Ag 2:19* Dio prima domanda: “C'è forse ancora del grano nel granaio?”, poi constata: “La stessa vigna, il fico, il melograno, l'ulivo, nulla producono!” e infine assicura: “Ma da questo giorno, io vi benedirò”. Non possiamo certo pensare che l'angelo - che rivolse a Dio la domanda due mesi dopo questa assicurazione – non ne fosse al corrente. È perciò chiaro che i 70 anni menzionati in *Zc 1:12* non hanno a che fare con quelli di *Ger*.

È quindi alla profezia di Geremia che dobbiamo guardare per comprendere l'applicazione dei 70 anni. Lo dice Daniele stesso: “Vidi che il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta **Geremia** e durante i quali Gerusalemme doveva essere in rovina, era di *settant'anni*”. – *Dn 1:2*.

Ecco dunque la profezia geremiana:

“Farò cessare in mezzo a loro il grido di gioia e il grido d'esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, il rumore della macina e la luce della lampada. Tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni. Ma quando saranno compiuti i settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione', dice il Signore, 'a causa della loro iniquità; punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò in una desolazione perenne” - Ger 25:10-12.

Geremia profetizza qui due cose:

- 1) “Tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione”. Si tratta della Giudea;
- 2) “Queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni”. Si tratta delle nazioni intorno al paese di Giuda, di “tutte le nazioni circostanti” menzionate al precedente v. 9.

Analizzando bene il testo geremiano si nota che i 70 anni riguardano direttamente “tutte le nazioni circostanti”; per la Giudea è profetizzata invece la desolazione. La nostra analisi si spinge oltre e prende in considerazione il vocabolo ebraico תְּרָבָה (*khorbàh*), tradotto “solitudine” da *NR* (Ger 25:11) ma che significa “rovina”; traduce bene *TILC*: “Tutta questa terra sarà trasformata in un mucchio di rovine”. La parola “solitudine”, scelta da *NR*, è equivoca perché potrebbe far pensare ad un paese senza abitanti. Così non è, perché lo stesso vocabolo è usato in *Ez* 33:24, in cui si parla degli “abitanti di quelle rovine [תְּרָבוֹת (*khoravòt*), plurale di תְּרָבָה (*khorbàh*)]” (cfr. v. 27). Si noti anche che in *Ger* 25:18 è detto che il profeta dà da bere ‘la coppa di vino dell'ira del Signore’ “a Gerusalemme e alle città di Giuda ... per abbandonarli alla rovina [תְּרָבָה (*khorbàh*)], alla desolazione, alla derisione, alla maledizione, *come oggi si vede*”. Questa profezia “fu rivolta a Geremia riguardo a tutto il popolo di Giuda, nel quarto anno di Ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda (era il primo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia)” (*Ger* 25:1). Siamo quindi nel 605 a. E. V., ovvero ben 18 anni prima della distruzione di Gerusalemme e si parla già di rovina (*khorbàh*), “*come oggi si vede*”, per cui la rovina già c'era e la profezia afferma che ad essa i giudei sarebbero stati abbandonati.

Tutto ciò conferma che i 70 anni di *Ger* 25:12 riguardano “tutte le nazioni circostanti” e non direttamente la Giudea. La profezia di Geremia dice anche di più e in modo ancora più specifico: “«La nazione o il regno che non vorrà sottomettersi a lui, a Nabucodonosor re di Babilonia, e non vorrà piegare il collo sotto il giogo del re di Babilonia, quella nazione io la punirò», dice il Signore, «con la spada, con la fame, con la peste, finché io non l'abbia sterminata per mano di lui»” (*Ger* 27:8). Mettendo insieme i vari aspetti della profezia, vediamo che “tutte le nazioni circostanti”, quelle attorno al Regno di Giuda, dovevano servire il re babilonese per 70 anni ma che alla Giudea era toccata una sorte diversa: “La nazione

o il regno che non vorrà sottomettersi a lui, a Nabucodonosor re di Babilonia” doveva essere ridotta in completa rovina. Così avvenne alla Giudea.

Prima spedizione 605 a .E. V.	“Nabucodonosor, re di Babilonia, salì contro di lui [Ioiachim, v. 5], e lo legò con doppie catene di bronzo per condurlo a Babilonia”. - <i>2Cron</i> 36:6.
Seconda spedizione 597 a .E. V.	“L'anno seguente il re Nabucodonosor mandò a prenderlo [Ioiachin, figlio di Ioiachim], lo fece condurre a Babilonia”. - <i>2Cron</i> 36:10.
Terza e ultima spedizione 587 a. E. V.	“Egli [Sedechia] si ribellò pure a Nabucodonosor, che lo aveva fatto giurare nel nome di Dio; e irrigidì il collo e il suo cuore rifiutando di convertirsi al Signore, Dio d'Israele ... I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi”. - <i>2Cron</i> 36:13,19.

Nei 18 anni, dal 605 al 587 a .E. V., in cui subì la schiavitù, la Giudea continuò a ribellarsi, finché la Babilonia rase al suolo Gerusalemme e deportò i giudei. Stando a quanto detto dallo storico di origini ebraiche Giuseppe Flavio nella sua ultima opera, “Nabucodonosor, nel diciannovesimo anno del suo regno, rese desolato il nostro tempio, ed esso rimase in tale condizione per *cinquanta anni*”. – *Contra Apionem*, I, 21.

**I 70 anni di Ger 25:12 sono riferiti alla supremazia babilonese.** Ciò è detto esplicitamente proprio in *Ger* 25:12: “«Quando saranno compiuti i settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione», dice il Signore, «a causa della loro iniquità; punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò in una desolazione perenne»”. Ciò accadde nel 539 a. E. V., quando le forze militari di Ciro II conquistarono la Babilonia, causandone la caduta. Nel 539 non terminò l'esilio dei giudei e neppure la desolazione di Gerusalemme. **Nel 539, con la caduta**

**della Babilonia terminarono i suoi 70 anni di supremazia.** Andando a ritroso e contando 70 anni dal 539 a. E. V. si arriva all'anno 609, anno in cui terminò l'egemonia dell'Impero Assiro e iniziò quella babilonese. La morte del re assiro Assurbanipal (intorno al 627 a. E. V.) aveva causato l'instabilità politica e i babilonesi si ribellarono. Il babilonese Nebopolassar (658 circa – 605 a. E. V.), un ex funzionario assiro, fece di Babilonia la capitale e governò la Babilonia per un periodo di circa 20 anni (dal 626 al 605 a. E. V.). Il caldeo Nebopolassar, alleatosi con Ciassare il Medo, combatté contro gli assiri; gli eserciti alleati dei medi e dei babilonesi conquistarono Ninive (*Sof* 2:13). Fu Nebopolassar a fondare l'impero neobabilonese, conosciuto anche come dinastia accadica. Nel 616 Nabopolassar aveva unito l'intera area sotto il suo governo.



Nella primavera del 609 a. E. V., il faraone egizio Neco II si mise alla testa un grande esercito (costituito però principalmente da mercenari) e andò in soccorso degli assiri. Fu però bloccato dall'esercito della Giudea, il cui re Giosia si era schierato con i babilonesi. Neco II, non riuscendo a conquistare Harran, si ritirò a nord della Siria. Fu la fine dell'Impero Assiro. Iniziava l'egemonia babilonese, durata 70 anni.